

Bertario l'*Historia brevis episcoporum Viridunensium*, dove fu idealmente ritratto secondo i canoni del modello episcopale in precedenza proposto nel concilio di Parigi (829). Nelle conclusioni (pp. 90-4), l'A. sottolinea come Dadone, Vicfrido e Aimone avessero cercato di proporre «a growing commitment to institutionalising episcopal authority in the city» (p. 91), cercando di mediare, con notevole abilità politica, fra le diverse forze in grado di minacciare l'autonomia dei loro poteri episcopali. [8746]

Verona. Angelo Passuello *Deux monuments romans inconnus de la ville de Vérone: l'église de S. Giovanni «in foro» et l'ancien monastère bénédictin de S. Silvestro* *Benedictina* 68 (2021) 57-70 tavv. Durante l'XI e il XII secolo nella città di Verona furono costruite eccezionali chiese romaniche, edificate da costruttori eccezionalmente abili. In anni recenti molte di esse sono state studiate dagli storici. Tuttavia rimangono pressoché sconosciuti due significativi edifici costruiti alla metà del XII secolo: la chiesa di S. Giovanni *in foro* e il monastero di S. Silvestro. L'A. ne delinea la storia, l'architettura e le opere d'arte e le inserisce nel dibattito storiografico sul romanico veronese. [8747]

Angelo Passuello *San Lorenzo in Verona. Storia e restauri* praef. Xavier Barral i Altet. Sommacampagna (Verona), Cierre Edizioni 2018 pp. 264. La chiesa, a scapito della sua importanza, non è mai stata oggetto di studi significativi: romanica, dall'impianto a tre navate e facciata a due torri, piuttosto inusuale in alta Italia, fu oggetto di un primo invasivo restauro nella seconda metà del Settecento e ha subito i bombardamenti alleati fra 1944 e 1945. Nonostante questo conserva l'originario impianto romanico. L'A. la mette in relazione con la chiesa di S. Fermo Maggiore (1065) per le soluzioni architettoniche e decorative / *Benedictina* 66 (2019) 146-147 Paolo Piva [8748]

Maria Clara Rossi *La Chiesa veronese e il patriarcato di Aquileia (secoli XIII-XIV) in Il patriarcato di Aquileia* [cfr. *Miscellanee*] 281-300 / *Sehepunkte* 22, 1 (2022) [8749]

* Gian Maria Varanini *Tre lettere di Tebaldo vescovo di Verona (sec. XIV in.)* in «*Sapiens, ut loquatur, multa prius considerat*» [cfr. *Studi in onore: L. Paolini*] 149-60. L'A., riprendendo gli studi di Maria Clara Rossi, analizza il rapporto tra la signoria scaligera e le istituzioni ecclesiastiche cittadine (episcopio e monasteri benedettini). In particolare modo si prende in esame l'episcopato di Tebaldo e il processo di consolidamento della curia vescovile che si ebbe sotto la sua guida. L'A. descrive poi l'attività notarile legata alla cancelleria signorile, rappresentata soprattutto dalla figura di Ivano del fu Bonafine de Beringo che intorno al 1311 scrisse l'*Eloquium super arengis*. L'opera si divide in tre libri: nel primo sono contenuti discorsi su svariati argomenti, nel secondo esortazioni alla virtù per l'educazione di un *princeps* e nel terzo 84 lettere di cancelleria. Tra queste missive ne compaiono tre del vescovo Tebaldo scritte tra la fine del 1309 e l'inizio del 1310: la prima minaccia un comune rurale di scomunica nel caso di inadempimento della corresponsione della decima, nella seconda si chiede che un canonico di S. Zenone di Minerbe sia giudicato secondo il diritto canonico, nella terza il vescovo si rivolge al podestà chiedendogli di arrestare degli eretici che vivono intorno a Sirmione. L'A. conclude il saggio escludendo che si possa trattare di eretici catari e ritiene che a Sirmione potesse esserci qualche presenza di eretici dolciniani. In appendice si trova il testo della terza lettera. (F.D.D.) [8750]

Vide etiam nn. 3059, 6346

Veszprém v. n. 7113

Vienne. Jessika Nowak *Das Erzbistum Vienne zwischen Sobone und Theobaldus (949- 957) in Diocèses en intérim* [cfr. *Miscellanee*] = *RBPhH* 97 (2019) 287-303. La controversia scoppiata dopo la morte dell'arcivescovo Sobone di Vienne, nel 949, offre l'occasione per mostrare come il re potesse prendere parte alle discussioni riguardanti i seggi episcopali vacanti: in questo caso fu Corrado di Borgogna a risolvere la disputa e a insediare sul soglio arcivescovile Teobaldo, di cui si legge in primo luogo nella *Vita sancti Theobaldi*. L'articolo presenta, nelle quattro sezioni in cui è organizzato, il ruolo del re Ludovico il Cieco nell'elezione di Sobone, il vescovato di Sobone prima dell'arrivo di Corrado, l'intervento di Corrado e il rafforzamento della carica ecclesia-

stica, e infine la difficile transizione dell'arcivescovato tra Sobone e Teobaldo [8751]

Vide etiam n. 4909

Vieux-en-Albigeois. Jean-Louis Biget *La Sauveté de Vieux-en-Albigeois. Reconsidérations in Eglise, dissidences et société* [cfr. *Raccolte di lavori personali*] 77-91. Lo studio è già apparso in *Cadre de vie et société dans le Midi médiéval. Hommage à Charles Higounet* Toulouse 1990 = «*Annales du Midi*» 102 (1990) 19-27. [8752]

Vigo Lomaso (Comano Terme, Trento) v. n. 11125

Vittorio Veneto (Treviso). Massimo Della Giustina *L'inedita sentenza dell'abate Nordiglio da Grava, delegato papale nella causa di successione ai feudi di Rizzardo VI da Camino AV 149 (2018) 25-74*. L'A., a partire dalla disamina di un documento del 1338, ricostruisce il processo, istruito da Rizzardo VII e da Gherardo V da Camino, che portò alla vittoria del vescovo di Caneda / *RSCI* 74 (2020) 694 Maria Cristina Piva [8753]

Volterra (Pisa). Jacopo Paganelli (ed.), Alessandro Furiesi - Silvano Mori (adiuv.) *Il vescovo Rainuccio Allegretti e la sua Visita pastorale (1325-1328). Chiesa, istituzioni e società nella diocesi di Volterra agli inizi del XIV secolo* Peccioli (Pisa), Grafitalia 2019 pp. 274 (Biblioteca della «Rassegna volterrana»). Si tratta dell'edizione delle sessantaquattro carte della visita (pp. 169-231), precedute da sei capitoli volti a illustrare i diversi aspetti del testo. I primi tre capitoli e i paragrafi 1, 2 e 4 del quinto sono a cura di J. Paganelli, il quarto a cura di A. Furiesi e il resto del quinto a cura di S. Mori. Si esaminano la figura del vescovo, la sua famiglia di provenienza e il ruolo politico che essa ricoprì a Volterra, la carriera ecclesiastica di Rainuccio, il suo episcopato, le sue visite pastorali volte al riordinamento della diocesi / *BSPis* 89 (2020) 191-2 Maria Luisa Ceccarelli Lemut [8754]

Jacopo Paganelli «*Liber dominus civitatis*». *La crisi della signoria vescovile sulla città di Volterra (fine XII-inizio XIII secolo)* *BISIAM* 123 (2021) 121-50. L'A. attraverso l'analisi di un testimoniale del 1236 aggiunge un nuovo tassello alla ricostruzione della contesa tra il vescovo volterrano Pagano Pannocchieschi, il castello di San Gimignano e la città di Volterra per il controllo castelli che il presule aveva affidato ai Sangimignanesi e rivendicati dai Volterrani. [8755]

* Jacopo Paganelli «*Dives episcopus*». *La signoria dei vescovi di Volterra nel Duecento*. Roma, Viella 2021 pp. 213 carte. Nell'introduzione l'A. affronta il discorso sulla signoria vescovile della città di Volterra nel corso del Duecento, sottolineando la notevole ricchezza e capacità di amministrazione dimostrata da parte della diocesi cittadina. Si ripercorre in breve la storia delle personalità che contribuirono a inizio Duecento a gettare le basi di tale opulenza, come quella di Ildebrando Pannocchieschi e di suo nipote Pagano, favorirono in prima persona l'afflusso di denaro e di argento estratto dalle miniere di Montieri. L'A. incentra, motivandone la scelta, la propria ricerca storico-economica all'interno di un arco temporale che va dall'elezione di Ranieri I a quella di Ranieri III, periodo in cui la signoria vescovile della città di Volterra si caratterizzò per una spiccata stabilità. Nell'introduzione viene inoltre sottolineato il motivo all'origine del titolo onorifico di *dives episcopus* e si descrivono le fonti storiche ed archivistiche studiate anche attraverso un elenco dei fondi e delle opere consultate. Particolare rilievo è dato allo studio del *Liber iurium* dell'episcopato e dell'inventario vergato da Pietro da Visso. Il secondo capitolo si focalizza sui risvolti economici in entrata e in uscita della signoria vescovile, analizzando gli introiti, i patrimoni e in generale l'insieme delle rendite. Un ausilio importante a tale indagine è offerto dal *Liber afflictum*, un registro vergato dall'amministratore apostolico Ranieri Belforti. Un intero paragrafo tratta l'importanza e il potere esercitati dai castelli del dominato, a partire dai fortificati controllati in pianta stabile dall'episcopato: Berignone, Montalcinello, Montieri e Montecastelli. L'A. esemplifica la questione delle rendite provenienti da tali castelli attraverso carte e tabelle. Oltre ai centri in cui il potere vescovile s'ammantava di prerogative sovrane esistevano anche altri centri il cui possesso fu meno stabile e continuativo (definito «a sovranità intermittente» a p. 71): è il caso di Frosini, Chiusdino, Gambassi, Casole di Val-

delsa, San Gimignano ed altre piccole ville o proprietà vescovili minori. A questo gruppo appartengono anche i castelli della Montagna a giurisdizione condivisa con i Volterrani fin dal tempo di Ranieri I: è il caso di Pomarance, Montecerboli, Serrazzano, Sasso e Leccia. Infine sono esposti i casi particolari di Lustignano e Gabbreto. Per tutti questi castelli è avanzato un tentativo di calcolo dei proventi e delle rendite alla signoria vescovile di Volterra. Il terzo paragrafo del capitolo sulla signoria si incentra sui proventi del suolo e del sottosuolo: sono evidenziati i risvolti economici per ogni materia prima disponibile nel territorio dominato e anche in questo caso l'A. ricorre all'uso di grafici e tabelle. L'ultimo breve paragrafo si propone l'obiettivo di calcolare i proventi monetari. Il terzo capitolo si incentra sulle questioni amministrative e patrimoniali, indagando da prima la gestione fondiaria e le proprietà immobiliari, definite un pilastro sui cui poggiavano le rendite vescovili. Il secondo paragrafo affronta il tema dei collaboratori investiti del compito di estrarre, trasferire e custodire il surplus e in generale delle rappresentazioni locali del potere vescovile. Il quarto capitolo propone un tentativo di ricostruzione quantitativa delle somme delle entrate monetarie e sui proventi che entravano nei forzieri della signoria. L'indagine sui redditi è complicata da numerose problematiche dovute a molteplici fattori come l'instabilità, le fluttuazioni del frumento e la svalutazione costante della moneta argentea. L'A. evidenzia la capacità del dominato vescovile nell'adattarsi con malleabilità alle circostanze e, di conseguenza, la sostanziale robustezza e stabilità di questo potere anche sul piano economico, soprattutto se confrontato con i modelli adottati dai comuni urbani. Nelle conclusioni l'A. elabora brevemente le considerazioni presentate nei capitoli precedenti e ne richiama i punti fermi. Fra i risultati più evidenti della ricerca si riconosce la valorizzazione dell'argento di Montieri, la vera garanzia di guadagni che più di ogni altra cosa consentiva al vescovo di Volterra di distinguersi economicamente rispetto agli omologhi toscani. Un altro elemento ad agevolare la sopravvivenza del *dominatus* è costituito dalla presenza di due città medio piccole (Volterra e San Gimignano) ad amministrare comunemente l'episcopato, modello preferibile alla più usuale organizzazione di città come Siena o Pisa, ossia di grandi centri che si trovavano in solitaria ad amministrare i territori circostanti. Concludono l'opera la bibliografia (pp. 185-200), l'indice dei nomi di persona (201-208) e l'indice dei nomi di luogo (pp. 209-13). (C.Matr.) [8756]

Jacopo Paganelli «*Et fuit de Scolaribus de Florentia*». *Un profilo di Alberto vescovo di Volterra (1261-69)* RaV 93 (2017) 109-56 / IMB 51 (2017) 133 [8757]

Jacopo Paganelli «*Et homines de Villamagna vidit obbedire consuli canonice*». *La signoria dei canonici della cattedrale di Volterra a Villamagna* MSV 125, 2 (2019) 107-10. L'A. analizza l'inchiesta del 1231 per conto del vescovo di Volterra Pagano Pannocchieschi (1212-1239) sull'entità dei possedimenti del capitolo della cattedrale nel piviere di Villamagna. Dall'inchiesta emerse che le prerogative giurisdizionali si dividevano tra il capitolo e i signori di Montignoso / RSCI 74 (2020) 685 Francesca Campigli [8758]

Jacopo Paganelli «*Et specialiter Fortiguerram iudicem*». *Una pista di ricerca sulle relazioni fra Mangiatori di San Miniato e vescovi di Volterra* BAESM 97 (2019) 505-7. A partire da una testimoniale del 1236, l'A. ricostruisce i rapporti tra i vescovi di Volterra e alcune delle più illustri famiglie di San Miniato, come i Mangiatori e i Ciccioni / RSCI 74 (2020) 685 Francesca Campigli [8759]

Jacopo Paganelli *The Scolari Family at the Head of the Bishopric of Volterra (1261-1269)* in *Bishops' Identities, Careers, and Networks* [cfr. Miscellanea] 179-97. [8760]

Vide etiam nn. 5024, 8466

Westminster. Tim Ayers (ed.) Maureen Jurkowski (trad.) *The Fabric Accounts of St Stephen's Chapel, Westminster, 1292-1396* Woodbridge, The Boydell Press 2020 pp. 1543 tavv. [cfr. MEL XLII 9314] / ARec 42 (2021) 330-2 Anthony Smith / TMR (2021) 21.11.26 Cindy Jane Wood [8761]

Winchester v. nn. 1659, 1664, 1665, 6421, 8496

Worcester. Robert Gallagher - Francesca Tinti *Latin, Old English and Documentary Practice at Worcester from Waerferth to*

Oswald ASE 46 (2017) 271-325. Sull'uso del latino e dell'Old English nei documenti della cattedrale di Worcester che conserva uno degli archivi anglosassoni più significativi e cospicui. Lo studio si concentra sul periodo che comprende gli episcopati di Waerferth e Osvaldo (ca. 870-992) e l'A. ipotizza che la scelta della lingua con la quale redigere un documento non dipendesse semplicemente dal livello di alfabetizzazione, ma che al contrario intervenissero nella scelta diverse variabili legate alle trasformazioni politiche e culturali che stavano intervenendo nella società inglese del periodo. [8762]

David Robinson *Priesthood and Community: The Social and Economic Background of the Parochial Clergy in the Diocese of Worcester to 1348* MidH 42 (2017) 18-35. Sulle liste di ordinazione presenti nei registri episcopali di Worcester: si identificano quasi 3.000 sacerdoti e si cerca di stabilirne posizione sociale e contesto familiare. A confronto vengono utilizzati dati analoghi pertinenti la diocesi di Ely. [8763]

Vide etiam nn. 980, 6423

Worms. Thomas Kohl *Religious Exemption, Justice and Territories around the Year 1000: The Forgeries of Worms* MWO 6 (2017) 217-30. Sui documenti redatti dal vescovo Hildebold di Worms circa immunità ed esenzioni / IMB 51 (2017) 129 [8764]

Vide etiam nn. 3053, 6951, 8476, 8526, 8867

* **Würzburg.** Enno Bünz *Die Druckkunst im Dienst der kirchlichen Verwaltung: ein Würzburger Dispensformular von 1487* in *Die mittelalterliche Pfarrei* [cfr. Raccolte di lavori personali] 429-54. Il saggio in origine è apparso in *Forschungen zur bayrischen und fränkischen Geschichte Würzburg* 1998 pp. 227-47. Sulla problematica dell'obbligo di presenza per il clero nel luogo dell'ufficio ricoperto e sull'uso di dispense per regolare il problema nel tardo medioevo. L'A. sottolinea la necessità di rivalutare anche in questo ambito l'importanza delle opere a stampa. Presenta dunque come fonte una dispensa a stampa, redatta per la diocesi di Würzburg nel 1489, conservata in Hannover, Kestner Museum, Inv. nr. E 212 (GW nr. 4328). (A.Gi.) [8765]

* Enno Bünz «*nichts dann muhe, arbeit, ellend und durftigkeit*». *Zur Lage der Pfarregeistlichkeit im Bistum Würzburg nach dem Bauernkrieg in Die mittelalterliche Pfarrei* [cfr. Raccolte di lavori personali] 381-428. Il saggio è già apparso in «*Würzburger Diözesangeschichtsblätter*» 62-63 (2001) 327-60. Dopo aver richiamato i lavori più significativi sulle parrocchie della diocesi di Würzburg, l'A. si sofferma sul clero nel territorio di Ochsenfurt e in particolare sulla situazione economica del basso clero dopo la guerra dei contadini, che investì la diocesi nella prima parte del XVI secolo, e nell'epoca della riforma protestante. Alla base dell'analisi vi sono un documento in tedesco proveniente da Ochsenfurt e indirizzato al vescovo-principe Konrad II di Thüngen e una lista di tasse del 1528-1530, ora conservata all'archivio di Würzburg. L'A. ne trae una tabella che illustra il valore delle prebende di Ochsenfurt, a dimostrazione di una situazione del basso clero peggiorata in conseguenza delle vicende sopra richiamate, ma ancora florida. In appendice è edito il documento tedesco e proposta una tabella illustrativa delle parrocchie e dei vicariati appartenenti al territorio di Ochsenfurt. (A.Gi.) [8766]

Stefan Petersen *Der Dynastiewechsel von 1125 als Problem für die Reichskirche. Die Auswirkungen der Sedisvakanz im Bistum Würzburg (1122/26-1128)* in *Interregna im mittelalterlichen Europa* [cfr. Miscellanea] 239-55. L'A. analizza l'impatto politico della sede vacante del vescovado di Würzburg dalla prospettiva locale e da quella dell'impero / RocH 87 (2021) 247 Tomasz Jurek [8768]

Vide etiam n. 8397

Xanten. Jochen Johrendt *Investiturstreit und Herrschaftsgrundlage. Die Rotuli von St. Viktor in Xanten als Fallstudie für den veränderten Zugriff auf ökonomische Ressourcen* in *Der Rotulus im Gebrauch* [cfr. Miscellanea] 133-50 / Francia-online (2021-1) [8769]

Vide etiam n. 368

York v. n. 8456